

Lo Zio Vanja di Vacis Cechov entra alle Muse

Da giovedì
a domenica
con un cast
di tutto rispetto

di ADRIANA MALANDRINO

UNA lettura diversa, nei limiti nel rispetto del testo e dell'autore, di Anton Cechov e del suo *Zio Vanja*. A portarlo in scena ad Ancona, da giovedì a domenica prossimi, al teatro delle **Muse-Franco Corelli**, per il sesto appuntamento della stagione di prosa dello Stabile delle Marche, è **Gabriele Vacis**, che ha riadattato il testo assieme a Federico Perrone. La trama è pressoché la stessa, in casa del professor Serebryakov si svolge ogni giorno un rituale di odio a cui prende parte un piccolo gruppo che, Cechov, ci dipinge come falliti: la vecchia Marja odia tutti ma conserva una grande stima per il genero che ha dedicato la vita agli studi senza uscire però dalla mediocrità. Elena, la seconda moglie, è giovane e bella, e soltanto ora si rende conto dello sbaglio che ha commesso sposando un uomo vecchio e malato, Vanja invece, figlio di Marja e fratello della prima

moglie del professore, è sempre vissuto all'ombra dell'illustre famiglia, disprezza tutti, nutre odio per il cognato e tenta di rubargli la moglie.

Astrov è sull'orlo dell'alcolismo, il brillante medico di famiglia, afflitto da un profondo pessimismo, che è amato in segreto dalla brutta Sonja, fi-

glia di primo letto del professore. La matrigna della ragazza decide di intercedere in suo favore, ma così scopre che l'inedia di Astrov è causata da una

violenta passione per lei. Il professore nel frattempo convoca tutti per proporre una sua idea: vendere il podere e comprare una casa in Finlandia.

Vanja impazzisce di collera e spara un colpo di rivoltella contro Serebryakov, ma non riuscirà ad ucciderlo. Oppresso dalla vergogna, Vanja ruba

una fiala di morfina dalla borsa di Astrov per suicidarsi ma viene scoperto in tempo e costretto a rappacificarsi con il cognato. In scena Vacis sceglie di lanciare un cast d'eccellenza composto da **Eugenio Allegri, Laura Curino, Paolo Devecchi, Michele Di Mauro, Lucilla Giagnoni, Davide Gozzi, Alessandro Marchetta, Laura Panti, Francesca Porrini**, per uno spettacolo prodotto dallo Stabile di Torino e dal Teatro Regionale Alessandrino. Attraverso i bravi attori il regista torinese sceglie di sviluppare i temi della delusione e della rassegnazione, in un mondo

rassegnazione, in un mondo dove ogni personaggio, ad un certo punto, dice la verità su se stesso scegliendo di mettersi a nudo. Ma questi personaggi in realtà non riescono a procedere oltre l'esternazione, affogati dall'ovvietà della propria esistenza fatta di tante banali consuetudini. C'è un senso di limitatezza di esistenza nello spettacolo di Vacis, che però non vuole essere cambiata. E quando i personaggi pensano di

do i personaggi pensano di agire, sbagliano. Quella degli uomini e delle donne che popolano il piccolo mondo cechoviano è un insieme di piccole esistenze che conoscono il proprio limite, ma non la soluzione per sfuggirne.

■ *Zio Vanja*, di Anton Cechov, **Teatro delle Muse-Franco Corelli**. Regia di **Gabriele Vacis**, da giovedì a domenica, ore 20.45, domenica ore 16.30, info 07152525.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A lato, Caterina Murino, protagonista di Dona Flor e i suoi due amanti di scena domani a Maiolati



Eugenio Allegri e Lucilla Giagnoni in una scena di Zio Vanja per la regia di Gabriele Vacis che vedremo al teatro delle Muse Franco Corelli da giovedì fino a domenica